

*Vorrei raccontare una storia se possibile. Forse vi sembrerà breve, ma per me è abbastanza piena da non sembrarlo affatto.*

*Quattro anni fa mi sono svegliata una mattina e ho attraversato con incertezza una nuova soglia. Per quanto mi fossi fatta una mezza idea di cosa avrei trovato dall'altra parte, ero certa di non avere concretamente neppure quella mezza. E infatti è stato così. È normale quando leggi un libro fantasticare su ciò che avverrà nelle pagine dopo, ma poi finché non le volti non sai cosa realmente ti aspetti. Solo una certezza avevo: avrei continuato il libro ad ogni costo fino alla fine.*

*Voltata la pagina mi si è aperto un mondo, e tra i primi nomi ad accompagnarmi tra le righe sei capitoli vi era quello di un'insegnante. Grintosa, preparatissima e desiderosa di iniziare subito questa nuova storia con noi, lei si affermò subito come un punto di riferimento.*

*Incredibile come dopo più di trent'anni di insegnamento il suo trasporto fosse rimasto lo stesso, la sua affezione per la propria materia e per l'insegnamento... E per "quei piccolotti" di cui aveva scelto di prendersi cura.*

*È vero, non era sempre facile stare al suo passo, ma ce la mettevo tutta, ogni giorno di più. Lei si meritava il mio impegno massimo, e tutto avrei desiderato fuorché deluderla. Certo è capitato che qualche nota cromatica rossa attraversasse il mio registro, ma questo mi ha sempre dato solo il desiderio di riacquistare la fiducia dei suoi occhi, ora più che mai.*

*Il tempo passava, e con lui mi accompagnavano esperienze tra le più importanti della mia vita, nel bene e nel male. Le parole del libro si facevano sempre più fitte, e più di qualche volta mi ci sono persa attraverso quasi mi trovassi in un labirinto. Tutto intorno a me cambiava rotta e direzione continuamente, raccontava incertezza. Solo una bandierina restava evidente e svolazzante sempre spinta dallo stesso vento. Serve dire che quella bandierina era lei? Nel mezzo di un'organizzazione precaria sviluppata in fretta e furia a seguito dello scoppio di una pandemia ecco che non passava giorno senza che si potesse evitare l'appuntamento fisso con le frasi in greco da tradurre. Non che la cosa mi abbia fatto piacere, lo ammetto, ma se non mi sono lasciata andare totalmente alla comodità della DAD probabilmente è grazie a questo.*

*La ripresa verso la normalità non è stata affatto immediata né facile. Per quanto inizialmente non ce ne fossimo accorti, vivere in una bolla di vetro per preservare la nostra incolumità ci aveva procurato più graffi di quanti non potessimo immaginare... E per quanto cercasse di nascondere lei era rimasta segnata come noi, se non forse di più. Forse questo, forse altro, l'ha messa nella condizione di potenziare l'impegno suo personale e quello richiesto a noi. Non era mia intenzione, davvero, ma in brevissimo tempo mi sono sfuggite le redini dalle mani, e per quanto mi impegnassi per recuperarle lo sforzo risultava arduo. Da allora è stato un continuo afferrarle per qualche istante per poi riprenderle, pur senza arrendermi mai. In questo frangente più volte mi è capitato di deludere le sue grandi aspettative su di me, e probabilmente anche le mie... Inutile dire allora che mi sono messa sotto per rimediare, ma più io mi mettevo sotto e più la velocità aumentava ancora e io restavo indietro.*

*A un tratto mi sono trovata a terra disarcionata dal cavallo delle mie competenze e possibilità. Solo in quel momento mi sono accorta che per terra accanto a me erano in molti. Così non riuscivamo ad andare avanti,*

bisognava trovare un modo per riprendere a viaggiare insieme.

Non è stato facile, né rapido. A frenarci era continuamente la riconoscenza mostrataci da lei fino ad allora, nonché la sua estrema fiducia in competenze e capacità che almeno io non ero più convinta di avere. Più volte abbiamo aggirato la verità e tentato di rimmetterci semplicemente in sella al galoppo dietro di lei. Ma dopo l'ennesimo tentativo fallito abbiamo fatto sentire il nostro grido.

Abbiamo fatto bene? Abbiamo fatto male? Io questo non lo so, ma so che se sul libro è scritto, e forse doveva andare così... anzi sono certa che ciò sia stato necessario per il raggiungimento del finale che ancora non ho avuto modo di leggere.

Non è stato semplice guardare in volto la sua delusione e desolazione. Non è stato semplice costringerla a rivoluzionare quel metodo che dal primo giorno di insegnamento aveva adottato fieramente. Non è stato semplice riprendere a camminare con la giusta grinta, né riconquistare la sua fiducia. Eppure il tempo ha fatto il suo corso, e ha smussato gli spigoli di questa situazione fino a mostrarmi di nuovo il fascino di questo libro.

Ed eccomi qui.

Vi sono ancora molte pagine da sfogliare, non è questa la fine, né questo il momento per spoilerarmi come si concluderà questa vicenda. Mi sono però state lasciate delle pagine bianche da riempire io, e ho visto questa come l'occasione migliore per farlo.

Grazie prof.

Grazie per questa tenacia, grazie per la sua convinzione, grazie per il suo amore sconfinato per queste materie. Grazie per l'averci coinvolti nelle iniziative più disparate e grazie per l'impegno che ci ha sempre messo, grazie per l'affetto che ha sviluppato nei nostri confronti. Grazie per la fiducia, per la stima, per i rimproveri e per i complimenti quando meritati.

Grazie per aver accettato le nostre fragilità, i nostri ritardi e rallentamenti. Grazie per averci permesso di cadere e rialzarci più forti, grazie per essere rimasta e per aver accolto la nostra importante richiesta. Grazie per il suo aver messo da parte sé con le proprie grandi aspirazioni per tornare a camminare con noi, al nostro passo.

Grazie prof per queste pagine della sua vita che ci ha dedicato, che ha permesso si intrecciassero con le nostre. Se anche adesso i nostri libri si divideranno confidiamo tutti di condividere qualche altro capitolo con lei.

È stato un piacere arrivare fino a qui, ed è con un arrivederci che le consegniamo questi fiori come una promessa, una garanzia.

In bocca al lupo prof, noi siamo con lei!

Con affetto